



Associazione
FRATELLI DELL'INDIA
Fidenza



Vent'anni di Amore...



...con i Fratelli dell'India

Dove operano le nostre missioni



 **Missioni Indian Missionary Society (p. Matteo)**

 **Missioni Canossiane (m. Maria)**

Ventanni d'Amore con i Fratelli dell'India

Come da promessa, una premessa

*C*i è sembrato opportuno raccogliere le "memorie" di questo primi Ventanni di vita della nostra Associazione, fondata appunto nell'estate del 1992 insieme a Padre Matteo, che rimane il primo Presidente onorario.

Nulla che possa assomigliare ad un'autocelebrazione, ma tutto che possa creare motivo di continuazione su una strada che ha portato a tante cose belle.

Narreremo ancora in breve la nostra storia che non può essere dimenticata.

Riproporremo alcune riflessioni sulla ricca esperienza che stiamo facendo.

Personalmente vi ricorderà le persone più significative del nostro percorso, sia quelle viventi che quelle entrate nell'eternità.

Grazie a tutti per aver contribuito in questi venti anni al sostegno di opere umanitarie per un valore corrispondente ad oltre 1 milione e mezzo di euro raccolti, anche con il contributo di qualche ente e soprattutto della parrocchia di S. Maria Annunziata in Fidenza.

Con tanta cordialità, a nome dei volontari dell'Associazione che hanno lavorato intensamente per la realizzazione di questo opuscolo.



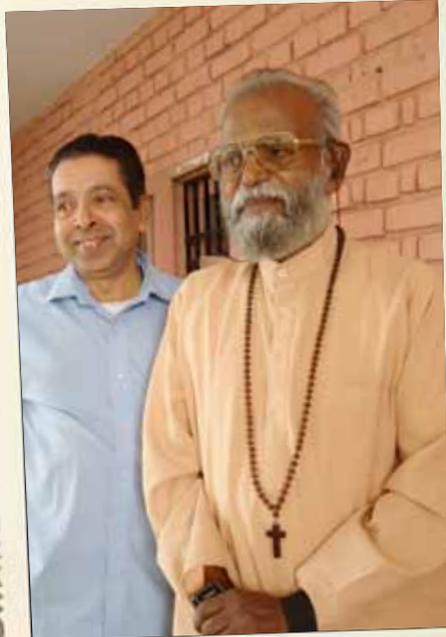
Questa carrellata di personaggi è stata curata da D. Felice

I nostri referenti in India

Fr. Iswar Prasad, Padre Matteo

Subito dopo la scomparsa di mio fratello Don Celeste nel 1988, interpretando il suo lascito testamentario a mio favore, ho pensato di dividere i suoi risparmi per metà alle Missioni in India (dov'ero stato con lui l'anno prima per un Convegno mondiale della Stampa Cattolica) e per metà alla ristrutturazione della Casa di Preghiera diocesana in Siccomonte. Per realizzare il primo progetto mi misi alla ricerca di un referente in India, e lo raggiunsi nel giro di poco tempo attraverso Don Danilo di Zuliano: si trattava di Padre Matteo. I due sacerdoti vennero subito a Fidenza... ed è scattata la "scintilla" che ci ha portati fino a qui. Incontratolo poi l'anno seguente durante il mio primo viaggio missionario con mia sorella Pierina insieme al gruppo di Don Danilo, abbiamo subito concretizzato il progetto "Città Celeste" per i lebbrosi di Panipat.

Da quel momento è iniziato uno scambio di amicizia che si sarebbe alimentato con la sua venuta annuale a Fidenza e con il "ricambio



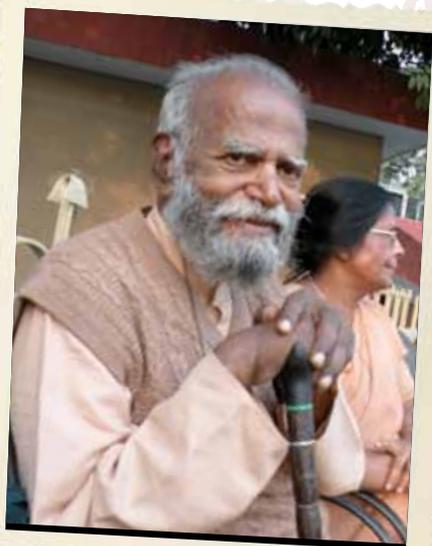
di visita" da parte delle nostre comitive, a ritmo biennale. Religioso dell'ordine Indian Missionary Society di cui è stato superiore, originario del Kerala (Sud dell'India), attualmente risiede nella città di Kurukshetra, al Nord, nel Bharat Mata Ashram, luogo di preghiera e spiritualità, da lui fondato.

La sua figura carismatica, (insieme a quella di Madre Maria) è sempre stata per noi riferimento indiscusso e paterno dell'Associazione.

Nelle sue permanenze a Fidenza ci ha aiutati a sperimentare la spiritualità indiana con sedute di yoga e celebrazioni in riti indi.

Costante guida e accompagnatore in tutti i viaggi in India, con noi ha anche condiviso diversi pellegrinaggi, tra cui quello che gli ha "inciso" maggiormente il cuore, in Terra Santa.

Ora Matteo, con i suoi 86 anni sempre ben portati, non può venirci a trovare ma ci telefona spesso e rimarrà, fin che Dio glielo concede, il nostro referente morale.



Madre Maria Scremin

La nostra cara Madre Maria, canossiana di Bassano del Grappa, è da oltre cinquant'anni missionaria in India con l'incarico specifico di seguire nelle Missioni la cura medica e spirituale dei malati di lebbra. L'abbiamo incontrata per la prima volta a Mumbai (Bombay) nel nostro viaggio del 1992 ed anche con lei è stato "amore a prima vista". Quel gruppo, condotto dalla nostra cara e indimenticabile Liuba, era formato da una trentina di persone, tra cui la Famiglia di Claudio Parmigiani al completo ed aveva come meta Panipat.

Il legame profondo che abbiamo intessuto con lei è stato nutrito dalle nostre visite in India e dai suoi pochi ma intensi rientri in Italia. La comunicazione con lei è frequentissima, via posta, e-mail e telefonate. E' sempre viva in lei una profonda gratitudine per la nostra amicizia e per l'attenzione che abbiamo alle sue Missioni. Afferma di non avere, tra le tante organizzazioni che l'appoggiano, nessun'altro gruppo così cordiale e generoso come il nostro. Se lo dice lei...Più di ogni altra testimonianza mi sembra efficace quella che Claudio Parmigiani, il primo a intessere con lei un profondo legame spirituale, le ha



inviato dall'ospedale con una toccante lettera, due mesi prima della sua partenza per la Vita Eterna...

"Suor Maria carissima, ringrazio Dio per la grande grazia che mi ha fatto quando ti ho conosciuta; sei per me un forte esempio di coraggio, di forza e di dolcezza. Grazie per quello che sei. Un anno fa in questi giorni eravamo nella tua amata India, e oggi il desiderio di tornare si fa più vivo, se a Dio piacerà... Intanto però ora sono chiamato a fare un altro tipo di esperienza: sono infatti all'ospedale di Brescia per una recidiva del mio male...

Io ti ricordo sempre nelle mie preghiere, assieme al tuo popolo, consorelle e confratelli; anzi quando mi rivolgo al Signore per ricordare le persone care, tu sei sempre la prima, anche se alla fine dei conti, sei l'ultima che ho conosciuto in ordine di tempo. So bene che anche tu mi ricordi sempre, come tante altre persone. Non mi rimane, sorella diletta nella fede, che porgerti i miei saluti e invocare per te la pace e la benedizione del Signore. Sono con te a condividere i tuoi affanni e ti sento vicina a me nei momenti di dolore. Tuo fratello Claudio".

Gli amici più significativi



Don Danilo Povolo.

Sacerdote padovano, già parroco a Zuliano ed ora in pensione presso le sorelle a Gallarate, è stato colui che ci ha aperto... le porte dell'India. Infatti da un missionario italiano in India, mi è stata segnalata la presenza in Italia di un "certo" sacerdote indiano chiamato Padre Matteo. Una telefonata, un incontro e si è accesa la scintilla. Con la parrocchia di Don Danilo, già da anni molto impegnata con le Missioni, abbiamo fatto il primo vero viaggio in India dove prendemmo gli accordi con P. Matteo ed i suoi confratelli dell'I.M.S. (Indian Missionary Society) per la realizzazione della Città Celeste cui aderì pure il gruppo di Zuliano. Nell'occasione D. Danilo ci fece conoscere anche Madre Maria, e da quel momento il grande legame missionario non è più cessato.



Pierina Castellani.

Mia sorella Piera, ora ospite di un Istituto religioso a Salsomaggiore, è stata una delle protagoniste silenziose della nostra Associazione. Fece con me il primo viaggio assieme al gruppo di Zuliano e poi partecipò ad almeno altri tre viaggi in India.

Generosa nelle offerte per l'India per i "suoi bambini", cordiale nell'ospitalità dei missionari indiani in casa parrocchiale, Padre Matteo e soprattutto Madre Maria le sono ancora affezionatissimi.



Padre Georges

Rettore del seminario di Delhi, anche lui della Congregazione Ims, ha studiato a Padova, per anni ospite e collaboratore di Don Danilo, è nostro amico e ci aiuta spesso nei nostri viaggi in India e ci visita nelle sue venute in Italia.



Le suore Canossiane e tutti gli altri Missionari

Non possiamo dimenticare le molte religiose consorelle italiane e indiane di Madre Maria incontrate nelle varie missioni dove svolgono un apostolato ammirevole, sempre cordialissime e ospitali nelle nostre visite. Con loro ringraziamo anche i tanti meravigliosi sacerdoti e laici missionari incontrati nei nostri viaggi.



Altri amici importanti



Padre Avinash

Figlio di un fratello di P. Matteo, è stato il primo sacerdote arrivato dall'India per inserirsi, su nostro suggerimento, nella Diocesi di Fidenza con l'incarico pastorale presso la Parrocchia di Busseto, dove è rimasto per più di sei anni, svolgendo nel contempo un prezioso lavoro di animazione nella numerosa comunità indiana della Bassa. Da alcune settimane è rientrato in India, richiamato dai superiori per guidare una Missione a noi cara a Gajaraula.



Padre Francis

Già Superiore Provinciale dell'India del Nord, è stato lo strumento della Provvidenza, che ha fatto avere con noi P. Andrew. Negli ultimi viaggi in India stava tutto il tempo con noi, accompagnandoci nei lunghi viaggi attraverso le sue Missioni, nonostante i notevoli impegni che la sua missione di Provinciale richiedeva. Nei giorni della pubblicazione del presente opuscolo è ospite per qualche settimana in San Giuseppe, dove presiedere le celebrazioni del Ventennale.



Padre Andrew

E' l'ultimo dono che la Congregazione Missionaria di Padre Matteo ci ha fatto. Dopo anni di Adozioni/Sostegno di Seminaristi indiani (una quarantina, di cui quasi metà divenuti sacerdoti) uno di essi ci è stato inviato oltre un anno fa, proprio da P. Francis allora suo Superiore, come coadiutore nella popolosa parrocchia di San Giuseppe. E' un giovane molto preparato nella pastorale, nella comunicazione e nella musica.



Don Mathew

Anche lui della "dinastia" di Padre Matteo (Iswar Prasad), in quanto figlio di un suo nipote. Già conosciuto in diocesi da diversi anni, perchè frequentatore della Parrocchia di S. Giuliano durante le vacanze del Seminario di Roma, è approdato da noi negli ultimi anni. Consacrato sacerdote il 4 agosto 2011, studia ancora a Roma per la Licenza in Scienze della Comunicazione Sociale, con una Borsa di Studio sostenuta da alcuni amici di San Giuseppe.



Gli indimenticabili compagni di viaggio

Don Celeste

Potremmo quasi dire che “è tutta colpa sua”... se siamo arrivati a questo punto. Vi dico il perché. Era l'estate del 1986 quando proposi a mio fratello Don Celeste, più grande di me di dieci anni e allora parroco in un paesino “guareschiano” della bassa parmense, se mi accompagnava in un viaggio congressuale in India offertomi



Don Celeste con il Cardinale di Dehli

dalla Federazione dei Giornali Cattolici in quanto Direttore de “Il Risveglio”. Ero certo che avrebbe accettato. In coda al congresso è stata programmata una settimana di visita ad alcune significative realtà indiane. Viaggiavamo con il gruppo italiano formato da una decina di sacerdoti e altrettanti laici impegnati nel giornalismo cattolico e guidati dal Vescovo americano Mons. Folley, deceduto pochi mesi fa, ma allora presidente della pontificia congregazione per i Mass-Media. L'ho citato perché in quell'occasione si era particolarmente affezionato a Don Celeste, che in quei giorni non era stato bene di salute; era infatti emersa proprio lì quella malattia che l'avrebbe portato poco più tardi alla morte. Dal suo testamento, stilato dopo quel viaggio, mi è parso di leggere la sua intenzione di aiutare le opere della chiesa locale e missionaria. Per questo ho suddiviso i suoi risparmi tra la “Città Celeste” per i lebbrosi in India e la Casa diocesana di preghiera a Siccomonte. Dentro di me ho la certezza di aver fatto una cosa a lui assai gradita.

Liuba Pasini

Non possiamo allora dimenticare in questo opuscolo la storia singolare di Liuba che ha percorso con noi un breve tratto di strada. Impiegata nell'Agenzia viaggi che ha preparato il viaggio del '92, capì presto che il nostro non sarebbe stato un viaggio turistico “normale” come lei era usata organizzare, allora ci chiese di farci da accompagnatrice pur non avendo mai visitato l'India. Messa al corrente delle difficoltà che avrebbe potuto incontrare e vedendo la sua determinazione, fummo ben lieti di accoglierla. Per lei, fu una doppia sfida: quella di misurarsi con la sua professionalità e quella di scoprire un mondo diverso da quello prettamente turistico. Vinse a pieni voti la sfida, si legò a nuovi amici della comunità di San Giuseppe ed iniziò un serio cammino spirituale fino ad allora a lei sconosciuto. Dopo poco tempo cominciò anche a nutrire il sogno di fare un'esperienza missionaria in India: cosa che le fu sconsigliata perché non era ancor pronta. La morte la colse improvvisamente a 36 anni, men-



L'ultima a destra l'accompagnatrice: Liuba Pasini

tre nella sua casetta di campagna a Roncole Verdi condivideva il pranzo con un gruppetto di amici ospiti. In seguito a quel viaggio che le aveva cambiato la vita, abbiamo ritenuto di rendere imperituro il suo nome in India con la costruzione di bacini idrici costruiti con un contributo di circa cinquanta milioni di lire, raccolti in poco tempo tra i suoi famigliari e amici.



Claudio Parmigian

Ha partecipato al viaggio in India del 1989 insieme con tutta la sua famiglia, la moglie e i due figli giovanissimi. Lo aveva persuaso Padre Matteo di cui in poco tempo era divenuto grande amico. In quell'occasione incontrammo, a Bombay, Madre Maria Scremin arrivata da un lungo viaggio per un fugace incontro con noi. Claudio rimase affascinato dalla dolcezza e determinazione di quella suora tutta dedicata a Dio ed ai poveri. Come per Madre Maria, anche per lui riportiamo una testimonianza che viene direttamente dalla sua corrispondenza con la suora.

“Mio carissimo Claudio. Grazie della tua lettera che mi ha illuminato ed aiutato ad accettare le prove della vita... Sì, Claudio caro, tu sarai sempre il mio amico ed in particolare l'amico ed il fratello degli indiani, dei più poveri... Ti ringrazio per quanto hai fatto e che continuerai a fare tramite la tua sofferenza per le Missioni. Con immenso affetto continuo a pregare la cara Beata Giuseppina Bakita (ora Santa, ndr) per la tua guarigione. Un abbraccio forte forte. La tua amatissima sorella, Suor Maria Scremin.”

Dopo la sua morte, Madre Maria volle intestare a Claudio un Dispensario a Shirpur.

Claudio fu uno dei primi a pensare e a fondare



Claudio con una bambina indiana



Un momento celebrativo a Dampur

la nostra Associazione, che per sua scelta fu chiamata “Fratelli dell'India”. Sarà anche il principale promotore del nuovo progetto di Shirpur “Bacini idrici Liuba”. Ora a lui è intitolato il progetto di un centro sociale per l'alfabetizzazione di centinaia di ragazzi provenienti da villaggi sperduti di Dampur.

Don Benigno Braida



Don Benigno nell'Ashram di P. Matteo

Un bravissimo sacerdote, parroco nella diocesi di Torino, da molto tempo amico di Don Felice e poi della parrocchia di San Giuseppe, Don Benigno, volle unirsi a noi nel viaggio del 2004. Anche per lui fu un'esperienza gioiosa e folgorante. Rientrato a casa, si rese disponibile per essere inviato in missione. Il suo Cardinale lo inviò in Brasile insieme ad una équipe torinese, formata da lui, da due suore e da una coppia di sposi, ma dopo pochi anni Don Benigno dovette rientrare per malattia, che di lì a pochi anni lo porterà alla morte, accolto dalle mani di Dio con quell'abbandono che egli imparò dal Beato Charles de Foucauld, di cui era da anni devotissimo, avendo avuto anche incarichi di primo piano nella Fraternità Sacerdotale ispirata alla spiritualità dei Piccoli Fratelli.



Le origini e i viaggi

1986

Don Felice Castellani insieme al fratello Don Celeste partecipa con una delegazione di giornalisti ad un Convegno internazionale della Stampa cattolica celebrato in India. E' stato quello il primo contatto con il grande subcontinente asiatico. Proprio nel giorno in cui ad Assisi il Papa incontrava per la prima volta i rappresentanti di tutte le religioni del mondo per la grande preghiera della Pace, sulla barca che ospitava il gruppo italiano salpando il Gange, è iniziato tra i due fratelli sacerdoti il dialogo che avrebbe aperto le porte dell'India anche a Fidenza.

Due anni dopo Don Celeste, in seguito ad un intervento chirurgico per una malattia che cominciò ad affliggerlo proprio durante il grande viaggio, cessava di vivere... Alla sua morte però, il fratello, cercando di interpretarne i suoi desideri, pensò di investire i suoi lasciti testamentari con un'opera umanitaria proprio in India.

1990

Don Felice, insieme alla sorella Pierina, partecipa ad un nuovo viaggio in India con la parrocchia di Zuliano Vicentino guidati dall'amico Don Danilo Povolo già da tempo amico di Padre Matteo. L'incontro con questo singolare personaggio indiano, impegnatissimo nella spiritualità e nella solidarietà del suo paese, dà il via alla grande amicizia tuttora in atto. Avendo conosciuto le intenzioni dei fratelli Castellani li porta subito a visitare una colonia di malati di lebbra, nella periferia di Panipat, 60 km. a nord di Nuova Delhi. L'incontro con le trenta famiglie di lebbrosi emarginati in un luogo putrido e disumano, è stato scioccante e l'idea di "salvarli" è stata immediata. Essi, dopo un momento di riflessione, hanno accettato l'idea di trasferirli in un nuovo villaggio che sarebbe stato costruito per loro in luogo non lontano da lì. E' nata così la decisione della "Città Celeste" la cui realizzazione è stata affidata all'Istituto religioso di Padre Matteo. Nel giro di pochi mesi è stato individuato e acquistato il terreno, fatti i progetti e ottenuto i permessi.

Nel 91 è stata posata la prima pietra



I lebbrosi "accettano" la Città Celeste...



...e un raggio di speranza riscalda il loro cuore

1992

Finalmente la grandissima festa dell'inaugurazione, cui ha partecipato, con le autorità e una folla di indiani, anche la delegazione fidentina formata da una ventina di persone. E' stato compito proprio dei fidentini consegnare le chiavi alle trenta famiglie di lebbrosi destinati ad abitare le nuove casette. Durante questo primo viaggio "fidentino", guidato con entusiasmo e professionalità da Liuba Pasini, il gruppo ebbe modo di incontrare anche Madre Maria Scremin, canossiana e missionaria in India da oltre trent'anni. Il gruppo, rientrato in Italia fondò l'Associazione "fratelli dell'India"



Inaugurazione della "Città Celeste"

1994

Un nuovo viaggio, ancora di venti persone, fa visita alle nuove realtà solidali sorte in India, tra cui le Missioni dove erano iniziate le Adozioni a distanza, e dà inizio ad un nuovo progetto intitolato a Claudio Parmigiani, uno dei più convinti promotori dell'Associazione, venuto a mancare nel 1993. Tale progetto consisteva nel far rinascere un Centro Sociale a Dhampur (100 km a sud di Delhi) per centinaia di ragazzi senza scuola e senza aggregazione.



Primo incontro con Madre Maria a Bombay

1996

Questo terzo viaggio, composto da una dozzina di presenti, questa volta tocca anche l'India del Sud, in particolare il Kerala ed i luoghi originari di P. Matteo, naturalmente presente per tutto il nostro viaggio, come nelle volte precedenti.



Dhampur: il centro sociale dedicato a Claudio

1998

Il quarto viaggio è compiuto dal solo don Felice accompagnato dal vecchio amico ed espertissimo di India e di solidarietà, Don Danilo Povo di Zuliano vicentino. Con esso, assieme a Padre Matteo e poi a Madre Maria, è stato possibile visitare con calma ed in profondità, tutte le Missioni legate alla nostra Associazione con progetti e adozioni.



Il viaggio "privato" di d. Felice con d. Danilo

Le origini e i viaggi

2002

Correspondance

Le due tappe più significative sono state alla Città Celeste ed a Calcutta. Accolti come sempre da rispettosa cordialità dalle famiglie dei lebbrosi, ormai tutti guariti, nel “nostro” villaggio di Panipat, i visitatori hanno subito avuto una lieta sorpresa. Casualmente e providenzialmente il giorno della loro visita cadeva esattamente nel decimo anniversario della inaugurazione del villaggio; e per l'occasione i missionari di Padre Matteo con i responsabili della “Città Celeste” avevano predisposto l'inaugurazione al centro del villaggio con un busto dedicato a Don Celeste Castellani.

Anche la visita alla Casa di Madre Teresa a Calcutta è stata un'esperienza emozionante: la Messa sulla tomba della “Santa”, l'incontro con le suore ed i volontari, e soprattutto l'abbraccio dei piccoli disabili, carichi di affettuosità con gli amici visitatori, non sarà facile dimenticarli.



Calcutta: fra i bambini di Madre Teresa

2004

Durante questo viaggio, con la presenza dell'amico don Benigno Braidà, il gruppo ha visitato alcuni stati del Sud dell'India, tra cui il Kerala dove risiede la famiglia di origine di Padre Matteo che ha accolto con gioia gli amici dell'Associazione. Significative le tappe a Madras, luogo del martirio di San Tommaso, e a Cochin dove si trova la sinagoga più importante dell'India. Nel Tamil Nadu si visitano templi enormi dove è possibile passarvi anche una intera giornata contemplando la vita che vi si svolge.

L'approccio a questi luoghi è stato un significativo passo nella direzione di una sempre più approfondita conoscenza, anche dal punto di vista culturale, del vasto e vario “subcontinente” indiano. Durante i consueti incontri con le “nostre” missioni, alla Città Celeste di Panipat è stato inaugurato un busto dedicato al benefattore don Celeste Castellani.



Gajaraula: attuale missione di Padre Avinash



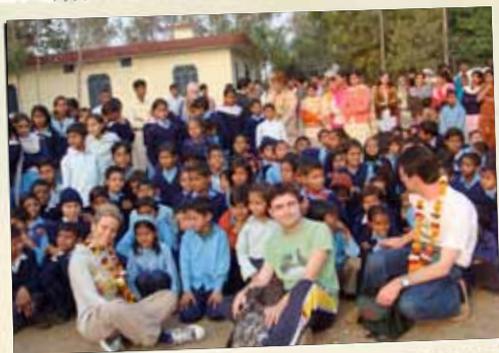
Panipat: inaugurazione del busto di d. Celeste

Le origini e i viaggi

2006



E' stato questo il viaggio che ha permesso la conoscenza di realtà religiose fondamentali in India. Innanzitutto Dharamsala, sul confine nord-est, che è sede del governo tibetano in esilio e residenza del Dalai Lama buddista, dove il gruppo è stato ricevuto cordialmente dal primo ministro tibetano, grazie alla intercessione del comune amico Padre Matteo. Ma anche Amritsar, città verso il confine col Pakistan in cui si trova il Tempio d'Oro dei Sikh, fondamentale luogo di preghiera della loro religione. Qui i componenti del viaggio sono stati accolti e rifocillati alla stregua dei numerosi pellegrini che vi si recano. Il successivo incontro con Madre Maria ha reso finalmente possibile la conoscenza con le missioni situate nella giungla del Gujarat fra le popolazioni tribali di Bilpudi, Fulwadi, Zaroli, Talassari.



2010

Questo viaggio, ultimo in ordine di tempo da parte di un piccolo gruppo, con la visita di 18 centri, ha significato una completa immersione nelle opere nelle missioni, accompagnati da Madre Maria, da Padre Matteo e da Padre Francis.

L'accoglienza festosa al "Centro Sociale" di Dampur



Da Fulwadi, Bilpudi, Manikpur e Shirirampur dove sono state incontrate centinaia di gioiosi bambini, all'ospedale di Talasari con il lebbrosario sempre affollato anche da giovani colpiti dalla malattia, per proseguire per Varanasi e il seminario di Sarnath, sino a Panipat e Kurukshetra con la grande festa dei bambini diversamente abili, infine a Dampur nel Centro Sociale dedicato a Claudio Parmigiani, frequentato da più di duecento bambini con i loro insegnanti. In tutti questi luoghi si sono potuti rilevare i vari bisogni e necessità, ma anche i frutti dell'impegno missionario, sempre circondati da uno straordinario clima festoso e accogliente.

I nostri Santi in India

San Tommaso Apostolo.

La tradizione (che per i cristiani dell'India è certezza) ritiene che l'Apostolo Tommaso sia stato il primo evangelizzatore dell'Estremo Oriente. Nel sud dell'India infatti i riti cattolici siro-malabaresi e siro-malankaresi sono fondati appunto su questa tradizione. Inoltre a Madras, capitale dello stato Tamil Nadu, c'è una chiesa dedicata all'Apostolo, patrono dei cristiani indiani, in cui è venerata la tomba del Santo. Per questo è radicata nel popolo una grande devozione per il "primo missionario" dell'Estremo Oriente.



Padre Matteo e don Felice celebrano sulla tomba di S. Tommaso



La messa nella chiesa di S. Alfonsa

Santa Alfonsa

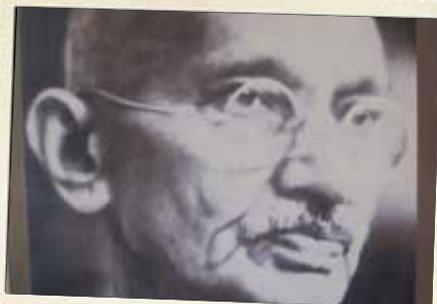
E' nata e vissuta nel secolo scorso nel Kerala. Religiosa dell'Ordine delle Clarisse francescane, dell'Immacolata Concezione è stata la prima persona dell'India ad essere proclamata Santa della Chiesa cristiana, per le sue grandi virtù. Sorprendentemente essa è pro-zia del nostro amico Padre Matteo, la cui famiglia "patriarcale" vanta parecchie vocazioni religiose femminili e diversi Sacerdoti tra cui, oltre a P. Matteo, anche suo nipote P. Avinash ed il pronipote Don Mathew.

Beata Teresa di Calcutta

Della sua vita non c'è più bisogno di scrivere altro, perché tutti conoscono la stupefacente testimonianza lasciata da questa suorina divenuta davanti al mondo anche non cristiano, un vero gigante della santità di vita e della carità smisurata. Come noto era di origine albanese, ma fin da giovane suora ha operato a Calcutta, dove ora si trova la sua tomba, visitata quotidianamente da centinaia di persone, soprattutto dai poveri.



Un momento di preghiera presso il Sepolcro di Madre Teresa



Mahatma Gandhi.

Certamente non potrà essere definito come "santo cristiano", perché di pura fede induista; ma la sua vita e le sue opere possono benissimo essere accostate alla vita di tanti santi della Chiesa. La preghiera, la povertà, l'essenzialità, la giustizia, l'amore per gli indifesi... sono tutte virtù che comunque costruiscono il Regno del vero Dio. Il potere affidatogli dall'immenso popolo indiano che usciva dal colonialismo, lo ha praticato come autentico e concreto servizio, specie per i più poveri.



I nostri Progetti

Sostegno a distanza di Bambini

La nostra Associazione in questi anni ha dato sostegno a oltre 1000 bambini, praticamente “salvati” da una esistenza misera o addirittura da morte precoce. Al termine “adozione” abbiamo preferito quello di “sostegno” perché più appropriato. Con soli 160 Euro l’anno (45 centesimi al giorno) ciascuno di essi può essere accolto in istituti condotti da sacerdoti e suore indiane, ricevendo nutrimento, istruzione e generi di necessità, poi quando è possibile, fare ritorno alla famiglia d’origine. Iniziando tale sostegno non si potrà comunicare direttamente con il “proprio bambino”, ma solo attraverso l’Associazione, per non creare differenze fra i bambini. Sarà sempre possibile fare un viaggio nelle Missioni in India, che periodicamente viene organizzato. I garanti di questo progetto sono i nostri referenti in loco: Padre Matteo e Madre Maria Scremin.

Sostegno a distanza di seminaristi

Accompagnare con la preghiera e con il sostegno economico un giovane al sacerdozio rappresenta una grande gioia e grande merito davanti a Dio e alla Chiesa. Sapere che il seminarista seguito è giunto al sacerdozio, non è solo una gratificazione personale, ma una garanzia che in India, dove è proibito entrare ai missionari stranieri, il Vangelo è annunciato e che prosegue la solidarietà per i poveri e il sostegno a distanza.





La "Città Celeste"

L'opera che diede inizio al Progetto India Le che costituisce l'emblema della nostra solidarietà è la costruzione di un villaggio di trenta casette a schiera nei pressi della città di Panipat, a nord di Delhi, per ospitare altrettanti nuclei familiari colpiti dalla lebbra. Questo villaggio, inaugurato solennemente nel 1992, è intitolato a don Celeste

a trovare lavoro ed inserimento sociale, di sostenere i bambini nelle scuole pubbliche, di trovare attività domestiche per le donne, e soprattutto di controllare lo svolgimento di una convivenza dignitosa, senza che nessuno torni a mendicare.

Una sola famiglia è cattolica, le altre sono induiste. Le offerte che periodicamente noi inviamo per questo progetto servono ai missionari per sostenere iniziative sociali e interventi di manutenzione e ammodernamento.



Castellani, che alla sua morte ha lasciato una piccola eredità da cui è iniziato il finanziamento dell'opera. I missionari dell'attigua Missione di Panipat si fanno carico di visitare giornalmente il villaggio, di aiutare i giovani



Bacini "Liuba"

L'intervento, intitolato alla giovane amica Liuba Pasini, è stato studiato nel 1992 dalle suore Canossiane a Shirpur (nord di Mumbai), unitamente ai missionari Gesuiti. È stata aiutata la poverissima gente dei villaggi aborigeni a creare delle piccole dighe come barriere ai monsoni per preservare le coltivazioni. Questa iniziativa, costata circa 50 milioni di lire, ha salvato una decina di villaggi dalla siccità totale.

Dampur Centro sociale "Claudio"



ADampur, a sudest di Delhi, recuperando una struttura missionaria dismessa è stato realizzato un centro sociale per attività scolastiche e di aggregazione, che raccoglie bambini provenienti da diversi villaggi che non avrebbero altra possibilità di frequentare strutture scolastiche. Vengono stipendiati alcuni animatori che, insieme al lavoro dei missionari, garantiscono la



continuità dell'attività educativa e scolastica del centro. Negli anni il numero dei bambini è aumentato fino a raggiungere le 250 presenze.

L'ospedale di Talassari

Ospedale gestito da suore canossiane a nord di Mumbai. Il progetto è iniziato nel marzo 2006 per il sostegno a distanza di un medico che assicuri una presenza continuativa presso la struttura ospedaliera. Ora l'obiettivo è stato raggiunto diventando un importante punto di riferimento per le popolazioni aborigene che vivono senza alcuna assistenza medica. La "clinica" ad esso affiancata è centro di cura per i malati di lebbra che sono ancora molto numerosi.





Bilpudi, Fulwadi, Zaroli, Shirirampur

Missioni seguite dalle suore canossiane, da noi visitate più volte, che ospitano centinaia di bambine e che vedono realizzate, con l'attenta gestione delle suore, diverse opere con il sostegno dell'associazione



Shirirampur: momento di studio



Ricostruzione della missione di Bilpudi

Kurukshetra

Opera fortemente voluta da Padre Matteo e realizzata a Kurukshetra vicino al suo centro di spiritualità Barat Mata Ashram, per accogliere durante il giorno bambini con disabilità mentali, rifiutati dalle famiglie perché ritenuti inutili.

Il centro svolge una azione di sensibilizzazione sulle famiglie, i bambini vengono educati e assistiti da insegnanti, fisioterapisti e suore.



Jeep e Ambulanza

Nel 2000 e nel 2008 sono state acquistate due Jeep per le Missioni delle Suore Canossiane di Fulwadi, Bilpudi e Zaroli (dintorni di Mumbai). A queste si è aggiunta una autoambulanza per la missione di Talasari, per il trasporto dei malati gravi all'ospedale.



Una diagnostica raggi X è stata offerta all'ospedale di Cochin in Kerala.

Progetto Orissa



In seguito alle violente persecuzioni contro le popolazioni cristiane e alla distruzione dei loro villaggi iniziate dal 2007 nello stato di Orissa, l'Associazione ha raccolto la richiesta di aiuto avanzata da Padre Matteo impegnandosi nella ricostruzione di sei casette per altrettante famiglie che sono potute rientrare nelle loro abitazioni dopo aver trovato rifugio nella foresta.

Tsunami

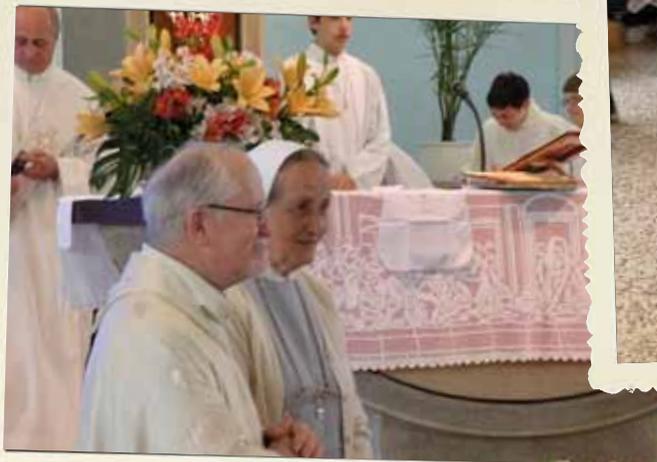
In seguito alla tragedia dello Tsunami che ha colpito il sud dell'India nel 2004, l'Associazione, in collaborazione con i missionari della Indian Missionary Society e le Suore Canossiane, è intervenuta a sostegno di progetti di assistenza di natura alimentare, sanitaria e di prima necessità, e con la costruzione di case temporanee destinate alla popolazione e l'allestimento di centri di aggregazione ed educativi per bambini e ragazzi.



Iniziative a Fidenza: Messe



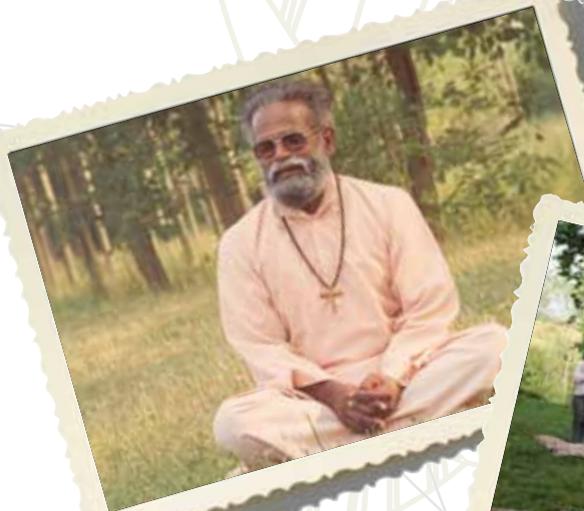
*Padre Matteo e Madre Maria
nelle parrocchie di S. Giuseppe e
S. Maria Annunziata*



Yoga, Assemblee e Cene



*Cene benefiche con assemblea
e momenti di Yoga a
Pieve Cusignano e Siccomonte*



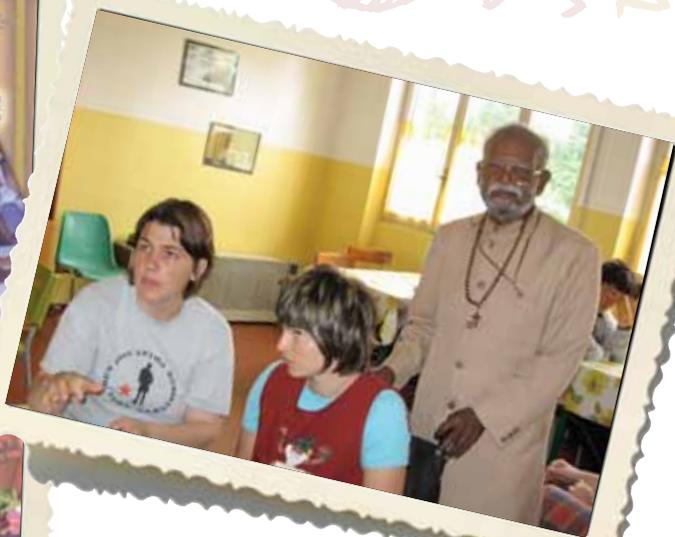
Collaborazione con le scuole

*Padre Matteo incontra
studenti di Fidenza Pellegrino
e Salsomaggiore*



*I bambini dell'India
corrispondono con i nostri*

e con enti e istituzioni



P. Matteo visita Why Not

*Coordinamento Provinciale
l'Adozioni a distanza*



*Fondazione Cariparma premia la
nostra Associazione*



Incontro alla Badi di Torrechiara

Reportage



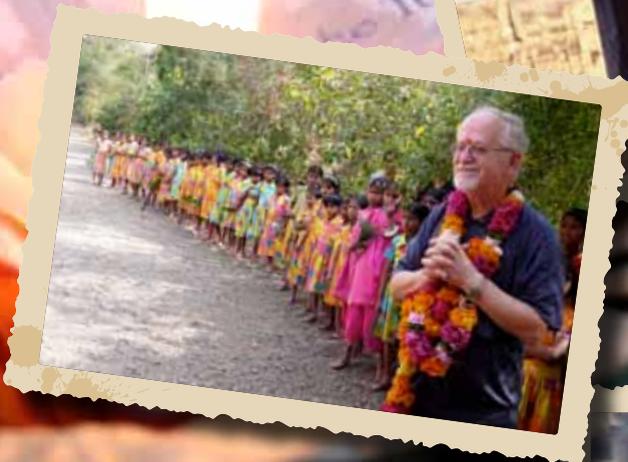
dall'India



Reportage



dall'India



Reportage



dall'India



Reportage



dall'India



Reportage



dall'India



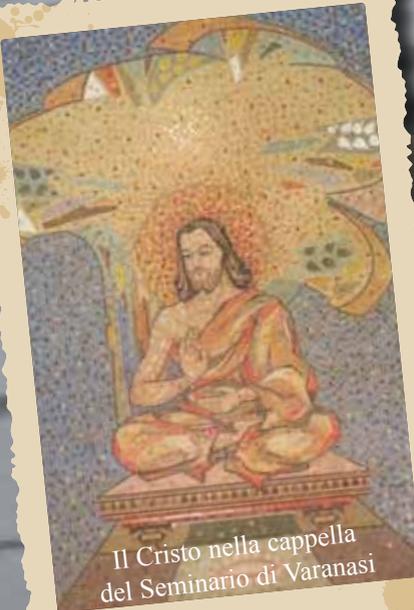
Dialogo



Chiesa di Padre Matteo a Kurukshetra



Battesimo... nel Gange



Il Cristo nella cappella del Seminario di Varanasi



Celebrazione con rito Indi



Interreligioso

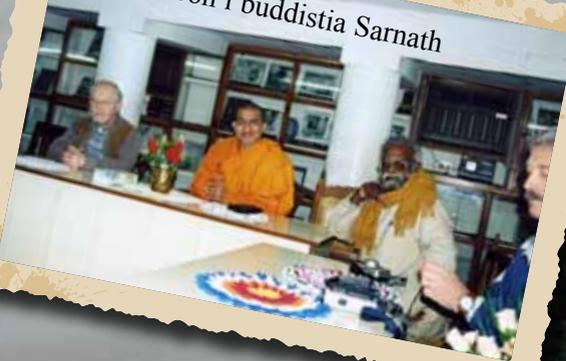


Incontro con il primo ministro
del governo tibetano in esilio



Meetings interreligioso
per la pace a Sarnath

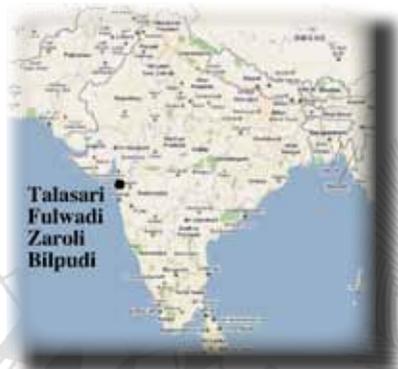
Incontro con i buddhistia Sarnath



Cappella del ptimo Asrham di
P. Matteo a Christnagar



Valorizzazione delle Culture e Tradizioni locali



• La pittura “WARLI” è espressione della cultura delle popolazioni tribali originarie nella zona a nord di Mumbay. Raffigura i temi di vita quotidiana e di storie tradizionali come donne e uomini danzanti, il raccolto, la fauna locale....., rappresentati mediante cerchi, triangoli, pittogrammi dell’arte rupestre.

• L’opera svolta nelle missioni condotte dalle suore Canossiane e dai Gesuiti è anche quella di insegnare tale arte ai giovani dei villaggi , mantenendo vive le radici delle tradizioni e culture locali.

Rassegna stampa

Dal gruppo Fratelli dell'India Donata una jeep a madre Maria che cura i lebbrosi

Una jeep come dono pasquale a madre Maria dei lebbrosi. È stato questo il bel gesto di un gruppo di religiosi che hanno donato la jeep a madre Maria dei lebbrosi. È stato questo il bel gesto di un gruppo di religiosi che hanno donato la jeep a madre Maria dei lebbrosi.

Don Felice Castellani è tornato dal viaggio

Filo diretto con India

La parrocchia fidentina ha fondato e sostiene il villaggio nativo di Panipat e il Dispensario per malati gravi, il Centro d'alt...

«Madre Teresa di Calcutta è viva e continua la sua grande missione in India attraverso migliaia di...

Prosegue il patto di solidarietà voluto da don Felice: a Panipat è sorta la «...»

Mezzo miliardo per i fratelli d'India

Dalla Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore...

Nella casa di Madre Teresa

Yoga, carità e solidarietà

«Giornate di preghiera e di lavoro»

Con un suggestivo rituale, nella chiesa di San Giuseppe...

Padre Matteo, Iswar Prasad, il guru indiano il cui nome significa «dono di Dio»...

La visita del religioso alla comunità di don Felice Castellani, rientra nell'ambito degli scambi che il gruppo «Fratelli dell'India» ha avviato alcuni anni fa.

Padre Matteo, che a Dehli è vice...

Fidenza

VIAGGIO IN INDIA FRA LE MISSIONI LEGATE ALLA PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE

Quante «Madri Terese» lavorano ancora!

Don Castellani con P. Matteo ed i seminaristi indiani

La visita del religioso alla comunità di don Felice Castellani, rientra nell'ambito degli scambi che il gruppo «Fratelli dell'India» ha avviato alcuni anni fa.

Padre Matteo, che a Dehli è vice...

La visita del religioso alla comunità di don Felice Castellani, rientra nell'ambito degli scambi che il gruppo «Fratelli dell'India» ha avviato alcuni anni fa.

Padre Matteo, che a Dehli è vice...

La visita del religioso alla comunità di don Felice Castellani, rientra nell'ambito degli scambi che il gruppo «Fratelli dell'India» ha avviato alcuni anni fa.

GIORNALE

Un bimbo sotto l'albero di Natale

Sono quattrocento i piccoli indiani che ricevono aiuto dalle famiglie fidentine



Il basket festeggia con tutte le squadre

I dirigenti della Fulgor basket, con il morale alle stelle per le imprese della prima squadra e quelle del settore giovanile, hanno organizzato la «festa del basket» flussata per il...

Un amore lungo dieci

In San Giuseppe raccolto più di un milione di euro per l'India

Più di un milione di euro, pari a due miliardi in lire, sono stati elargiti dalla comunità di San Giuseppe, per opere di solidarietà in India, in dieci anni.

Padre Matteo, Iswar Prasad, il guru indiano il cui nome significa «dono di Dio»...

La visita del religioso alla comunità di don Felice Castellani, rientra nell'ambito degli scambi che il gruppo «Fratelli dell'India» ha avviato alcuni anni fa.

Padre Matteo, che a Dehli è vice...

Fidenza

VIAGGIO IN INDIA FRA LE MISSIONI LEGATE ALLA PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE

Nella casa di Madre Teresa

Dalla Parrocchia di S. Giuseppe alle Missioni in India

Il è partita la predicazione dell'illuminato. Anche la Grande anima del Mahatma Gandhi, che pervade ancora tutta l'India, è stata colta soprattutto nella sua casa di Bombay e nel mausoleo della sua cremazione a Dehli.

Infine, dolce in fondo, la visita alla metropoli di Calcutta, culminata con la visita alla Casa di Madre Teresa, certamente la donna cristiana più famosa nel mondo, dove il gruppo ha potuto celebrare l'Eucarestia sulla...

La visita del religioso alla comunità di don Felice Castellani, rientra nell'ambito degli scambi che il gruppo «Fratelli dell'India» ha avviato alcuni anni fa.

Pensieri ed emozioni...

“Lì eravamo noi i più piccoli perché nella loro sofferenza tutti ci insegnavano il sorriso e l'accoglienza. Non voleva essere solo un viaggio, è vero, ma è stato molto di più di quello che mi immaginavo perché ha coinvolto mente e spiritualità; non puoi più essere la stessa persona. Qualcosa ti è rimasto dentro e non è solo il ricordo.”

“ Quando mi sento depressa penso a quella popolazione che non possiede niente e riesce sempre a sorridere e mi viene la voglia di imitarli”

“Appena entrata una bimba mi si è attaccata alla gamba ed ha cominciato a mordicchiarmi per farsi prendere in braccio, le ho fatto fare cavalluccio, poi ne è subentrata un'altra che mi ha dato la sua benedizione con un gocciolo di pipì per dimostrarmi la sua gioia! In alcuni seggioloni altri bimbi con gravi handicap, non in grado di reggersi in piedi; in alcuni box i pulcini più piccoli e neonati, accuditi amorevolmente dalle Suore Missionarie della carità e dalle volontarie ..”

“Arriviamo in villaggi tanto poveri e tanto diversi dal mondo dal quale proveniamo, fatto di capanne di legno e terra, eppure la gente ci accoglie in modo festoso e travolgente. Maria si rivolge a loro con amorevolezza e loro a lei con riconoscenza e affetto, in incontri commoventi.... Un giovane padre del villaggio ci chiede cosa ha spinto noi, che siamo ricchi, a venire a conoscere quei luoghi., ma al momento di salutare, sono loro a regalarci due galli in un villaggio e una zucca in un

altro!.....Incredibile, loro così poveri a noi così abbienti! Forse abbiamo più soldi, ma non sappiamo essere così accoglienti! Tutti ci siamo sentiti piccoli piccoli!”

“Siamo ormai alla fine di questo straordinario percorso, è giunto il momento di raccogliere le nostre cose, le ghirlande di fiori, ma soprattutto di mettere nel cuore questa esperienza e questa gioia di donare che queste Sister (Suore) straordinarie trasmettono, trascinate da Madre Maria ...”



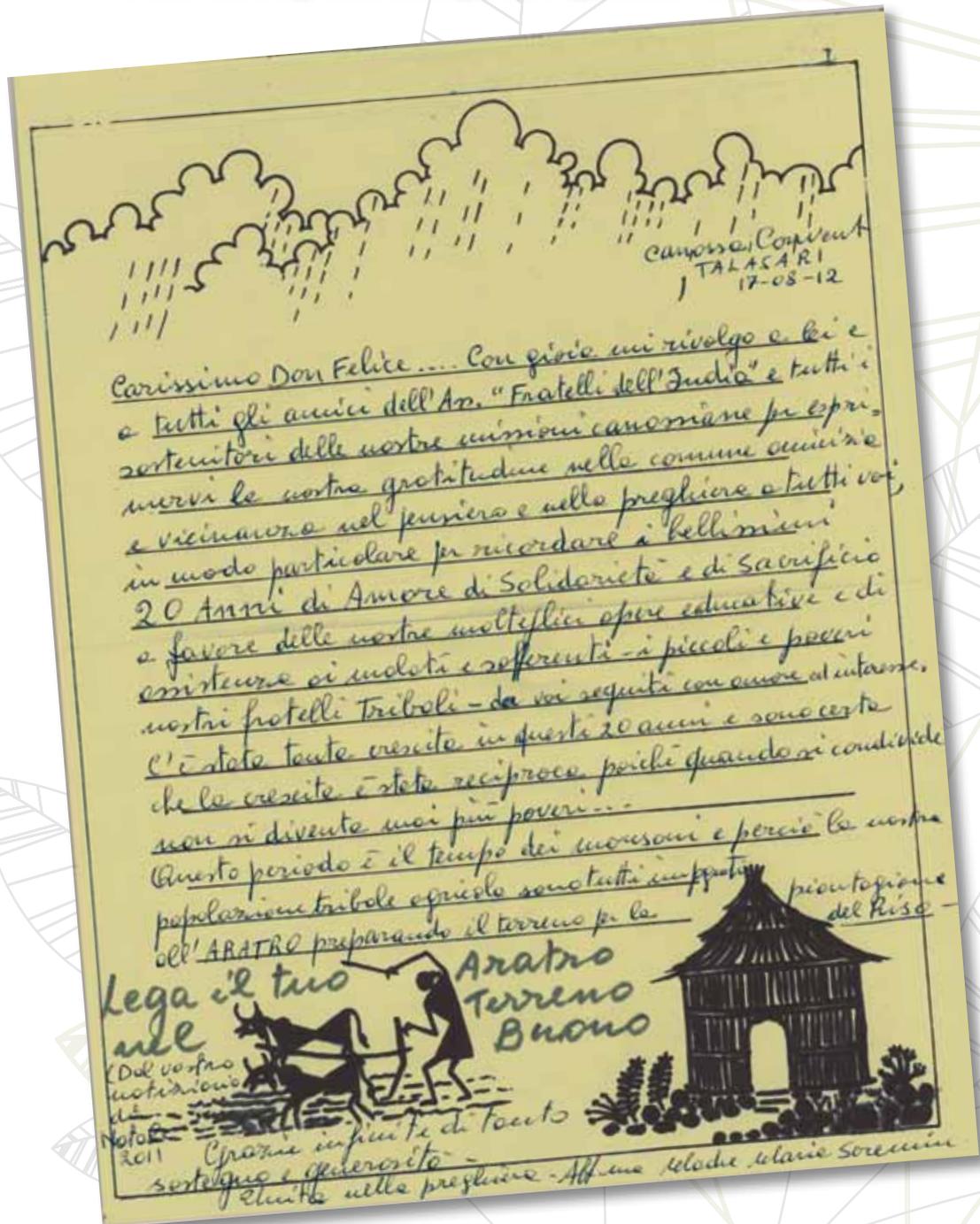
“Il ritorno alla Città Celeste è una grande emozione, rivedere volti amici incontrati gli anni precedenti, i bambini cresciuti, Ci riconoscono..... c'è la sensazione di un ritrovarsi tra amici...”

“Forse potrà sembrare un po' ingenuo, ma ciò che credo di aver portato a casa dall'India sono i sorrisi. Sorrisi di alcuni bambini, spensierati e sereni a dispetto della grande miseria: ma soprattutto i sorrisi incredibili di tante suore, le quali proprio perché materialmente poverissime, mostravano nel loro sorriso evangelico di avere tutto!”

Ho visto pellegrini che macinano a piedi migliaia di chilometri, senza possedere niente se non una serenità incrollabile. Deve essere anche per questa predisposizione d'animo degli indiani che capita spesso di essere invitati a visitare una abitazione, una capanna o un tempio. La gente mi accoglie senza nessuna diffidenza, con partecipazione e orgoglio; è facile stabilire fin da subito un rapporto di fiducia e di serenità.

Lettera di M. Maria

arrivata in occasione del nostro ventennale



Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di questo opuscolo: in particolare la grafica di LOGIART di Enrico Matte e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna agenzia di Fidenza



Associazione Fratelli dell'India
Parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore
Via Pascoli, 2 - 43036 Fidenza
Tel. 052482775 - Fax 0524070024
www.sangiuseppespace.net
fratellidellindia@libero.it

Per versare offerte:

- Conto Corrente postale n. 11567435
intestato a Castellani don Felice - via Pascoli 2, Fidenza
Per quote sostegno a distanza e progetti

- Conto Corrente Bancario

IBAN: IT 95 Q 0538765730000001298814
Banca Pop. dell'Emilia Romagna ag. Fidenza
Intestato a Parrocchia S.Giuseppe Ass. Fratelli dell'India